

A proposito di *Godete!*, il pamphlet di Alessandra Di Pietro

Una riflessione su femminismo e politica della sessualità

di Lorenza Fruci*

C'era bisogno di un altro libro sulla sessualità femminile? Vorrei tanto scrivere di no, che *basta siamo sature di scrivere e di leggere di sesso, erotismo e sessualità femminile e femminista...!* e invece mi tocca scrivere che *sì, c'era bisogno anche di *Godete!** di Alessandra Di Pietro e testi simili che continuano a far parlare di sé per il loro contenuto. Più proviamo a affrancarci da preconcetti e mortificazioni della nostra essenza di donne e più sembra che ci auto-ghettizziamo. Credo nella liberalizzazione sessuale come forma di emancipazione civile, culturale e sociale -sia per gli uomini che per le donne- e scriverei volentieri di altro se tabù, pregiudizi, condizionamenti mentali non offuscassero questi argomenti e il loro vissuto concreto e quotidiano. E quindi sono qui a scrivere di questi temi con convinzione praticamente politica, così come lo continuano a fare colleghe più giovani e più vecchie. Come Alessandra Di Pietro che ripropone la questione della sessualità femminile nel piccolo libro *Godete!* edito add, affrontandola in ogni aspetto: rispetto all'età, allo status civile (nel matrimonio e nella scelta della *singlitudine*), di fronte

al porno, all'omosessualità (o alla presunta tale), alla perfezione o meno del proprio corpo (compresa la misteriosa vagina), di fronte all'orgasmo (ancora questo sconosciuto o tanto agognato) e alla disinibizione. Un testo che corre via veloce: un insieme di riflessioni e dati che ritrae con la semplicità e l'istantaneità di una polaroid lo *status quo* della donna in relazione al suo essere femmina sessuata, che si chiude, però, con una discutibile presa di posizione da parte dell'autrice. Alla fine del testo la Di Pietro scrive *"Sono femminista, e non abbiate paura della definizione politica e morale più bella che io ho per ogni donna amante di se stessa, delle altre e degli uomini. Essere femminista vuol dire molte cose ma per me, in buona e ultima essenza, significa partire sempre da sé, scrivere di ciò che so perché è la mia esperienza... perché è l'unica che posso raccontare... E infine ho preso una posizione. Che è libertaria e, appunto, femminista, fa spazio e cerca le condizioni per lagio di tutte: belle, antipatiche, fortunate, spaccone, adeguate, timide, non allineate"*. Per una libera pensatrice come ha dimostrato di essere la Di Pietro era proprio necessaria questa sua collocazione dalla parte delle femministe? Dopo aver parlato del sesso come uno spazio senza



Alessandra Di Pietro

limiti scrivendo *"l'erotismo non attiene alla perfezione del corpo, né alla sua giovinezza, il piacere e il godimento sono ancora oggi una formula non codificata, un sistema alchemico con libero accesso, una scienza personale e collettiva aperta, senza copyright"* perché proprio l'autrice stessa si dà un'etichetta? Il femminismo è stato un passaggio dovuto, fondamentale per il miglioramento della condizione della donna: oggi, noi che non abbiamo vissuto quel periodo storico dobbiamo solo che ringraziare le donne (madri, zie e nonne) che hanno fatto quell'importante battaglia anche per noi. Se quegli anni li avessi vissuti, sarei stata una di loro, ma oggi non è più il momento di *-ismi* e di

conflitti. Ora è il tempo di usare il dialogo, l'intelligenza, e di cercare presso l'altra metà del nostro cielo la condivisione di progetti e di vedute rispetto ai nostri problemi, necessità, bisogni. Altrimenti noi donne continuiamo a scrivere, a leggere, a parlare di noi senza riuscire mai a tendere la mano verso l'altro sesso. Mi spiego: interno notte; lei e lui nel letto matrimoniale prima di andare a dormire. Lei legge *"Godete!"* che lui non sfiorerà mai e poi mai, neanche sotto tortura perché lo ritiene una cosa da femministe e quindi non saprà mai quale evoluzione la donna e la sua donna sta attraversando. Lui nel frattempo naviga su internet, magari su un sito di un sexy shop alla ricerca di qual-

che completino porco da regalare a lei per le loro notti di sesso ispirate ai film porno di concezione maschile e maschilista. Finché gli uomini ci sentiranno parlare di femminismo ci percepiranno nemiche. E noi invece abbiamo bisogno della loro solidarietà, del loro appoggio, della loro comprensione, soprattutto in questo momento in cui non si può più rimandare la nostra presenza nei luoghi di potere, richiesta con calore e forza dal movimento "Se non ora quando" per esempio. Perché la nostra liberalizzazione sessuale passa anche da lì. Sarebbe bello non dover discutere di quote rosa o doverci appellare al nostro 50 di rappresentanza al governo, così come abbiamo dovuto fare di nuovo domenica 11 dicembre e dobbiamo continuare a fare quotidianamente. Ma mai quanto oggi è doveroso cercare la complicità degli uomini, piuttosto che combattere contro di loro, per concretizzare politiche femminili e politiche di letto godereccie per entrambi. Il giorno che questo accadrà, forse tutta questa letteratura e saggistica sul tema non avrà più motivo di essere ed io potrei, per esempio, dedicarmi alle favole per bambini.

* autrice di *Burlesque* - quando lo spettacolo diventa seduzione